

Più veloce della Germania

Titolo originale: "Schneller als Deutschland"

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 22.04.2022

Il capo del governo italiano Mario Draghi sta stringendo accordi con l'Africa per affrancarsi dalla dipendenza energetica dalla Russia. Le prospettive sono buone.

Nel bel mezzo della ricerca di nuovi fornitori di gas, a Pasqua il primo ministro italiano Mario Draghi si è ammalato di coronavirus. Per questo motivo due dei suoi ministri lo stanno sostituendo nel viaggio in Africa previsto per questa settimana, troppo importante per essere cancellato. C'è in ballo niente di meno che l'indipendenza dell'Italia dalle importazioni di gas russo.

Attualmente l'Italia dipende dalle importazioni di energia russa tanto quanto la Germania. Il Paese ricava il 42% della sua energia totale dal gas, il 38% del quale viene importato proprio dalla Russia. Circa 30 miliardi di metri cubi all'anno. Fin dall'inizio della guerra in Ucraina il governo ha cercato di liberarsi da questa dipendenza, ponendosi obiettivi a lungo termine, come l'ampliamento delle energie rinnovabili. Al momento, però, ci si sta chiedendo soprattutto come si possa sostituire al più presto il gas russo con forniture da altri Paesi.

Mentre la Germania cerca risposte in Medio Oriente, l'Italia, oltre agli accordi con gli Stati Uniti, il Qatar e l'Azerbaijan, guarda soprattutto all'Africa: la scorsa settimana, durante un viaggio in Algeria - il secondo fornitore italiano di gas dopo la Russia - Draghi è riuscito a stringere un accordo, secondo cui il Paese si impegna a conferire fino a 9 miliardi di metri cubi in più all'anno a partire dal 2023. Nel frattempo il Qatar ha nuovamente spento le aspettative tedesche, poco dopo la partnership energetica annunciata dal ministro dell'Economia Robert Habeck a fine marzo. Le quantità e i tempi di consegna esatti non erano comunque stati menzionati.

Questa settimana prosegue per i rappresentanti del governo italiano il viaggio in Africa: mercoledì e giovedì il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il ministro per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani si sono recati al posto di Draghi in Angola e nella Repubblica del Congo. Dall'Angola dovrebbero arrivare ulteriori 1,5 miliardi di metri cubi di gas, dal Congo altri cinque. Si prevede al più presto anche un viaggio in Mozambico, al quale probabilmente prenderà parte Draghi stesso.

Come spiega Simone Tagliapietra, esperto di energia al *think tank* Bruegel di Bruxelles, è proprio la società energetica semi-statale Eni che sta spingendo verso

l'Africa: "in passato era l'Eni a dettare la politica estera dell'Italia". Oggi non è più così, ma, allo stesso tempo, i legami commerciali di Eni esistono ancora. E ora stanno aiutando il governo a trovare alternative al gas russo.

Questi accordi prevedono, ad esempio, il sostegno ai produttori locali e un migliore sfruttamento degli impianti esistenti, per permettere l'importazione di una maggiore quantità di gas. Che, nel caso dell'Algeria, dovrebbe essere trasportato attraverso il gasdotto Transmed. Per quanto riguarda gli altri Paesi africani esso verrà trasportato sotto forma di gas liquefatto via nave. Per questo motivo il governo è in procinto di installare due nuovi terminali galleggianti GNL al largo della costa italiana, per espandere ulteriormente la capacità dei tre terminali esistenti. Anche la Germania sta progettando due terminali GNL a Wilhelmshaven e Brunsbüttel, la cui realizzazione è stata per molto tempo ritardata. Di recente il governo tedesco ha annunciato che spenderà fino a tre miliardi di euro per costruire quattro nuovi terminali GNL galleggianti nei prossimi dieci anni.

Allo stesso tempo, dopo Pasqua il governo italiano ha presentato un piano nazionale di risparmio energetico, che mira a ridurre il consumo annuale di gas di 4 miliardi di metri cubi. Secondo questo piano tutti gli edifici pubblici potranno essere rinfrescati fino a un massimo di 27 gradi in estate e riscaldati fino a un massimo di 19 gradi in inverno, con una tolleranza di due gradi Celsius per entrambi i limiti. La misura di risparmio non verrà applicata alle case di riposo e agli ospedali. Le infrazioni verranno punite con multe fino a 500 euro.

Grazie a questi provvedimenti l'Italia dovrebbe rendersi indipendente da Mosca entro la metà del prossimo anno. "Considerando tutte le misure che si vogliono introdurre la previsione è più che realistica", afferma Tagliapietra. Secondo il ministro dell'economia Habeck, invece, la Germania riuscirà ad affrancarsi dal gas russo solamente dopo la metà del 2024, un anno dopo.

Nel complesso Tagliapietra ritiene che l'Italia sia più pronta rispetto alla Germania a far fronte ad un improvviso taglio del gas da parte della Russia, visto che utilizza il gas principalmente per la generazione di elettricità e può quindi passare più facilmente a fonti alternative. "All'industria tedesca, invece, il gas russo a buon mercato serve come vantaggio competitivo, il che è più difficile da sostituire".

Il Presidente italiano, nel frattempo, sta lavorando ad una soluzione alternativa a breve termine, che permetterebbe di raggiungere due obiettivi contemporaneamente: ridurre i prezzi del gas e, allo stesso tempo, smettere di finanziare la guerra russa con miliardi di euro per le forniture di energia. Per far ciò Draghi vorrebbe spingere i Paesi dell'UE a concordare un prezzo massimo per gli acquisti di gas dalla Russia.

Non tutti i Paesi dell'UE sono d'accordo, visto che alcuni temono un blocco definitivo delle forniture di gas da parte di Mosca. La proposta verrà discussa nel dettaglio durante la prossima riunione dei capi di stato di governo dell'UE, che si terrà a fine maggio: potrebbero esserci dei risvolti positivi.

Elemosinando in Africa

Titolo originale: "Betteln in Afrika"

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 22.04.2022

L'Italia dipende dal gas russo tanto quanto la Germania. Però, a differenza di Berlino, Roma ha legami diretti con l'Africa, per esempio con l'Algeria, il Congo, l'Angola e il Mozambico. Inoltre, avere un grande fornitore di gas e petrolio, come Eni in Italia o Total in Francia, ha sicuramente i suoi vantaggi.

Il governo italiano può anche fare affidamento su gasdotti provenienti dall'Azerbaijan, dalla Tunisia e dalla Libia, oltre che su tre rigassificatori, non ancora pienamente sfruttati, che dovrebbero semplificare l'indipendenza dal gas russo.

Il governo prevede di diventare indipendente dal gas russo entro 18 mesi. Tuttavia l'Africa rimane un terreno difficile, visto che di accordi di questo tipo ce ne sono stati molti in passato. Per mantenere i loro buoni rapporti con la Russia, non tutti i governi africani accolgono a braccia aperte quello italiano. La diversificazione delle fonti non è sicuramente facile, ma è indispensabile e possibile.